

Arrestato negli Usa latitante di Partinico

I pm: “Era il cassiere della cosca Vitale”

Aveva trovato rifugio presso gli «zii d'America» ma gli agenti Fbi ed i carabinieri della compagnia di Partinico, sono riusciti a scovarlo anche lì. In arresto negli Stati Uniti è finito Francesco Nania, 37 anni, imprenditore edile giovane rampollo di una storica famiglia mafiosa di Partinico. Era ricercato dal 15 aprile dello scorso anno, quando a suo carico venne spiccato un ordine di custodia cautelare per associazione mafiosa. Le autorità americane lo hanno arrestato per violazione delle norme sull'immigrazione, avrebbe rilasciato false dichiarazioni al momento del suo ingresso. Sconterà una breve condanna, poi dovrebbe essere consegnato alle autorità italiane e in questo caso risponderà di mafia. I pm Francesco Del Bene e Maurizio De Lucia lo ritenevano una sorta di cassiere della cosca Vitale. L'uomo che gestiva i soldi delle estorsioni e delle messe a posto e avrebbe tenuto i contatti con il superlatitante di Altofonte, Mimmo Raccuglia, adesso considerato il vero capo del mandamento di Partinico.

Secondo l'accusa aveva i «quattro quarti» di parentele mafiose per potere aspirare ad una simile carica. Il padre, Antonino, è sorvegliato speciale mentre il nonno, l'anziano Fiffidu, è l'ottantenne capomafia di Partinico, già condannato all'ergastolo e ora agli arresti domiciliari per motivi di salute. Inoltre lui stesso ha acquisito familiari di rispetto, ha infatti sposato una delle figlie di Ciccio Rappa, considerato il capomafia di Borsetto, arrestato nel novembre del 2004.

E sfruttando probabilmente le conoscenze dei Rappa che oltreoceano avrebbero investito in pizzerie e ristoranti, Nania ha trovato rifugio a Newark nel New Jersey. Lì si sarebbe trasferito fin dalla fine del 2004, quando scattò la retata «Terra bruciata» che portò in carcere il suocero e altri 31 indagati. Gli investigatori erano riusciti a piazzare le microspie nell'abitazione di Maria Gallina, la moglie del superboss Leonardo Vitale. La donna, in assenza degli uomini di famiglia tutti rinchiusi in carcere, gestiva gli affari della cosca e nel corso delle intercettazioni saltarono fuori diverse estorsioni. Gli inquirenti sentirono in diretta come il clan Vitale comandava sul territorio e forse per questo Nania per precauzione preferì allontanarsi. Temeva un suo coinvolgimento che puntuale arrivò cinque mesi dopo, con la seconda puntata dell'inchiesta. Gli investigatori identificarono altri personaggi che erano coinvolti nelle intercettazioni e tra loro c'era anche Nania. Lui però aveva già lasciato Partinico, la sua latitanza è durata quindici mesi.

L'imprenditore nato a Partinico ma residente a Trappeto in contrada San Cataldo ha un vecchio precedente penale. Era stato arrestato in Austria nel 1994 con l'accusa di avere tentato di scambiare banconote false assieme ad altre tre persone. Nel gruppetto c'era Maurizio Lo Iacono, ucciso a Partinico il 3 ottobre scorso. Lo Iacono era ritenuto un rivale del clan Vitale, al contrario di Nania, la sua eliminazione sarebbe stata decisa dalla famiglia rivale già alla metà degli anni Novanta.

Leopoldo Gargano